SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
VIVIANI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

Il presidente Viviani, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, a norma dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta viene ripresa alle ore 10,40).

Petizione n. 10.

(Esame; archiviazione di parte della petizione e rinvio dell'esame della parte restante).

Il presidente Viviani riferisce alla Commissione sulla petizione in titolo, presentata al Senato dal signor Cosimo Antonio Carmine Testa di Milano.

Dopo aver rilevato che il documento comprende proposte di modificazioni al quarto comma dell'articolo 27 della Costituzione (si

chiede la reintroduzione della pena di morte), all'ordinamento giudiziario per ciò che concerne l'istituto del pubblico ministero (si propone l'abolizione del limite della competenza territoriale e di ogni forma di vincolo gerarchico per i magistrati addetti alle Procure) e al codice penale (si chiede l'aggravamento di talune ipotesi disciplinate nella parte speciale), l'oratore osserva che il contenuto della petizione ha attinenza con i disegni di legge n. 169, d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri, recante delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo Codice di procedura penale e n. 420, concernente modifiche al libro secondo del codice penale, attualmente all'esame della Commissione, salvo che per la parte relativa alla reintroduzione della pena di morte, di cui propone l'archiviazione.

Dopo una breve discussione, nella quale intervengono i senatori Licini, Follieri, Mariani e Petrone, la Commissione delibera di archiviare la parte della petizione contenente la proposta di modifica della Costituzione e di rinviare l'esame della restante parte.

IN SEDE REFERENTE

- « Estensione alle diffusioni radiotelevisive del diritto di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (12), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « Estensione ai reati commessi col mezzo della radio o della televisione degli articoli 12, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa » (1071), d'iniziativa del senatore Endrich;
- « Modifica dell'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, sulla disciplina della stampa » (10), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri.
(Rinvio dell'esame).

Su proposta del senatore Agrimi, relatore alla Commissione, l'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta per consentire al senatore Nencioni, che ne ha fatto richiesta, di partecipare ai lavori della Commissione.

- « Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 527 del Codice penale, sulla responsabilità degli addetti alla diffusione della stampa periodica » (11), d'iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (320), d'iniziativa dei senatori Lignano ed altri. (Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento, adottata dal Senato il 25 ottobre 1972);
- « Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (398), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;
- « Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 » (1275), d'iniziativa dei deputati Querci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio dell'esame).

Il senatore Agrimi chiede di essere sollevato dall'incarico di relatore alla Commissione sui provvedimenti in titolo.

Dopo che il presidente Viviani ha delegato a riferire alla Commissione sui disegni di legge il senatore Eugenio Gatto, l'esame degli stessi è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 30 ottobre, alle ore 10,30, e mercoledì 31 ottobre, alle ore 9,30, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, ad eccezione della petizione.

La seduta termina alle ore 11,15.

BILANCIO (5°)

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente
CARON

Intervengono il Ministro del tesoro La Malfa, il Ministro delle finanze Colombo, il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Morlino ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Schietroma.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

- « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1974 » (1226).
— Stato di previsione dell'entrata (Tabella 1).
(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo che il presidente Caron ha riassunto i motivi che hanno indotto la Commissione a richiedere la presenza dei Ministri alla seduta odierna, prende la parola il ministro delle finanze Colombo, per rispondere ai quesiti riguardanti l'entrata. Circa il problema generale del modo di previsione delle entrate per il 1974, il Ministro dichiara che la previsione di incremento del reddito nazionale assunta a base della impostazione

del bilancio ammonta al 14,5 per cento, percentuale in cui è compresa una componente di svalutazione che si spera di poter contenere ai livelli degli altri Paesi industrializzati. Si è poi applicato a tale previsione un coefficiente di elasticità pari allo 0,9, per motivi di realistica prudenza connessi con l'entrata in vigore della riforma tributaria per la parte relativa alle imposte dirette. Proprio in relazione a tale scadenza, l'onorevole Colombo chiarisce che nel 1974 continuerà ad affluire il gettito derivante da periodi di imposta precedenti: in ordine a tale questione, il Ministro introduce il discorso di quello che viene impropriamente definito condono tributario e che più correttamente dovrebbe chiamarsi procedura automatica per la liquidazione delle controversie tributarie e dell'arretrato. Da tale provvedimento potrà derivare un'accelerazione di entrata, ma non si deve dimenticare che parte delle entrate derivanti da periodi d'imposta precedenti sono già state comprese nel bilancio di previsione del 1974. Si avrà inoltre nello stesso anno — prosegue il Ministro — il gettito delle ritenute alla fonte dell'imposta sui redditi delle persone fisiche mentre verranno a cessare tutti quei gettiti derivanti dalla iscrizione provvisoria a ruolo, che ammontano a circa il 40 per cento del gettito globale delle imposte dirette. Queste, afferma l'oratore, in risposta ad una affermazione del senatore Li Vigni, stanno aumentando la loro incidenza nel gettito globale come dimostrano i dati delle entrate di agosto, con una tendenza che il nuovo sistema tributario dovrebbe incoraggiare. Riguardo al non brillante andamento dell'imposta sul valore aggiunto, il Ministro ricorda che in questo esercizio v'è da scontare la grave difficoltà derivante dalla sfasatura in due tempi dell'entrata in vigore della riforma tributaria che grava sulle denunce per l'IVA, anche in relazione alle pendenze del passato delle imposte dirette. Il ministro Colombo conclude quindi sottolineando la cautela che è necessaria nel fare previsioni per due anni difficili quali saranno i prossimi.

Vengono quindi posti al Ministro alcuni quesiti dai senatori Colajanni, Carollo e Ba-

cicchi: il primo, rilevando che il Ministro ha fornito spiegazioni soprattutto metodologiche e chiedendo quindi maggiori dettagli nel merito, domanda quale sarà il gettito del provvedimento di condono, almeno in termini approssimativi, e quale quello derivante dalle ritenute alla fonte per l'imposta sul reddito delle persone fisiche che, non si deve dimenticare, comprende anche l'imposta di famiglia; il secondo chiede i motivi per i quali, nel 1974, le previsioni dell'IVA sono più brillanti rispetto a quelle avanzate per altre imposte; il terzo domanda se è prevista la presentazione di una nota di variazione in relazione all'entrata in vigore dei decreti delegati.

Il ministro Colombo dichiara che le maggiori entrate presumibili in seguito all'entrata in vigore della ritenuta alla fonte — che il Governo ha teso per quanto possibile ad estendere — varranno a compensare il minor gettito delle mancate iscrizioni a ruolo; che il condono accelererà certamente le entrate ma che, non essendo definito al momento della presentazione del bilancio, non poteva dar luogo a previsioni di entrata fondate; che per quanto riguarda l'imposta di famiglia, il Governo ha previsto il trasferimento ai comuni delle somme compensative, mentre non è possibile avanzare una previsione sul gettito dell'imposta locale sui redditi; che, infine, è legittimo prevedere un più vivace andamento dell'IVA una volta superate le difficoltà dell'avvio.

Parla successivamente il ministro La Malfa che dichiara come il dato dei 7.400 miliardi di disavanzo, risulti da uno schema di partenza fondato su usi di risorse individuate come obiettivi auspicabili e raggiungibili da parte del Ministero del bilancio e della Banca d'Italia. In base a tale schema, il flusso di investimenti previsto potrà essere raggiunto senza tensioni sui prezzi soltanto alla condizione che il disavanzo sia mantenuto nei limiti previsti. Il Ministro del tesoro aggiunge poi che tale limite potrà essere difeso con difficoltà, anche perchè nella finanza pubblica sussistono fattori non controllabili dalle autorità competenti, come la finanza degli enti locali o quella degli enti previdenziali o di altre numerose gestioni, che ricorrono al-

lo Stato una volta che si trovino in condizioni di *deficit* incolmabile. Vi è quindi concretamente il rischio che la finanza pubblica continui ad operare come fortissimo fattore di inflazione, essendo la componente esterna di questa assai più limitata di quanto non si ritenga comunemente.

Dopo aver sottolineato nuovamente come nella grave situazione attuale non sia possibile pesare sull'attività produttiva, l'onorevole La Malfa osserva che occorre mantenersi nei limiti della compatibilità anche nella manovra del credito, nel senso che questa deve tendere a seguire la ripresa produttiva in atto, senza ingenerare inflazione: e per mantenere tale equilibrio occorre contenere il disavanzo. Oggi l'obiettivo primario deve essere quello di decelerare l'inflazione: quando l'economia ristagnava era facile attingere presso il sistema bancario; ora che il sistema produttivo è in ripresa occorre controllare la spesa pubblica, dato anche che il movimento dai tassi di interesse a breve termine rende difficile il reperimento di finanziamenti per investimenti pubblici.

Il risparmio privato — afferma il Ministro del tesoro — è in ascesa sia nell'anno in corso sia secondo le previsioni del 1974, ma quello pubblico è stato negativo nel 1972 e nel 1973, mentre per il 1974 si cercherà di contenerlo nei livelli dell'anno precedente: ciò significa che l'apparato pubblico consuma risparmio dei privati per spese correnti. La coincidenza dell'entrata in vigore della riforma tributaria rende impossibile, nella situazione attuale, il ricorso allo strumento tributario in funzione anticongiunturale: restano soltanto dunque le leve della manovra creditizia e del contenimento della spesa, che sono dati ineliminabili.

In risposta ad obiezioni provenienti da diverse parti, il Ministro del tesoro precisa che la spesa corrente che egli intende contenere è quella che Parlamento, Governo e sindacati gli consentono di contenere.

Il ministro La Malfa prosegue ribadendo che i continui incrementi di spesa corrente a detrimento di quella per investimento derivano, oltre che dall'attività parlamentare, dalle non controllabili gestioni di molti enti ed anche dalle politiche regionali; ria-

ferma l'essenzialità del controllo della spesa corrente al fine di impedire l'ulteriore degenerazione del rapporto fra possibilità del sistema produttivo e peso della spesa pubblica. I primi provvedimenti a carattere anti-inflazionistico presi dal Governo costituiscono solo una posizione provvisoria, la cui efficacia dipenderà da quanto si riuscirà a fare nei prossimi mesi.

L'oratore fa quindi rilevare come non si possa parlare di una spesa per investimenti produttivi finché, con una gestione rigorosa, non si sia migliorata la situazione della spesa corrente e non si siano registrate maggiori entrate capaci di permettere tali investimenti; a sostegno della sua tesi fornisce analitici dati sulla situazione di cassa degli ultimi mesi, ricordando come si sia spesso presentata la necessità di un vasto ricorso all'allargamento della base monetaria che, come è noto, è fattore inflazionistico per eccellenza.

Successivamente il Ministro del tesoro passa a trattare i problemi connessi agli enti inutili, la cui soppressione comporta l'intervento del Parlamento, necessitando un provvedimento legislativo. Al senatore Carollo, che chiede ragguagli e indicazioni su tali enti, risponde che prima di potergli replicare occorre approfondire lo studio dei dati ad essi inerenti. Osserva quindi che le Regioni hanno contribuito allo sviluppo di una sorta di competizione tra le banche al fine di assicurarsi le disponibilità regionali, e al conseguente abnorme aumento dei tassi a breve.

Sulle questioni inerenti alla struttura della finanza regionale, fa rilevare come sia difficile giungere ad un accordo che preveda trasferimenti da capitoli di spesa di Dicasteri dell'Amministrazione centrale, per la resistenza opposta dai Ministri della spesa e ribadisce l'inadeguatezza della forma in cui si concreta il fondo *ex* articolo 9 che, stante il suo carattere di globalità, dà luogo all'impossibilità di distinguere i flussi già vincolati che in esso vengono a confluire, rendendo impossibili i controlli sull'attuazione della spesa. Conclude auspicando che nei prossimi giorni sia possibile definire in sede di Commissione interregionale, se e in che misura

potrà intervenire una nota di variazione al bilancio per trasferire fondi alle Regioni.

Prende quindi la parola il sottosegretario di Stato al bilancio Morlino, che si sofferma sui problemi inerenti alla possibilità di un accordo sul trasferimento di mezzi alle Regioni, ripercorrendo le tappe attraverso le quali si è giunti alla costituzione presso la Commissione interregionale di gruppi di lavoro misti, fino al recente rinvio della riunione conclusiva, a causa della vasta problematica emersa nell'incontro di ieri fra i Ministri interessati. Assicura comunque che questo rinvio è stato dettato dall'esigenza di dare una risposta precisa ed univoca, e conclude tranquillizzando la Commissione sul fatto che l'obiettivo di consentire al Senato di valutare approfonditamente la questione dei fondi da trasferire alle Regioni, sarà seriamente perseguito.

Successivamente prende la parola il senatore Chiaromonte, che fa rilevare come le affermazioni del Ministro riguardo alla necessità che il Parlamento faccia scelte tali da favorire una certa linea economica, implicano anche una sua partecipazione, giacché egli ha spiegato i motivi di politica economica su cui si basa la fissazione del limite di 7.400 miliardi di disavanzo, ma non ha soddisfatto le richieste sul merito, cioè come si sia giunti a stabilire questa cifra; occorre, a suo avviso, approfondire il discorso con una seria analisi, al fine di permettere al Parlamento l'assunzione di scelte adeguate. Lo stesso deve dirsi per ciò che attiene agli enti inutili, cui ha fatto cenno il Ministro, alla spesa corrente, alle questioni regionali; pertanto, egli propone una modifica al già previsto calendario della Commissione sul bilancio, che permetta di acquisire i dati necessari e di meditarli.

Il ministro La Malfa replica al senatore Chiaromonte ricordando che le spese correnti, per la quasi totalità, rivestono carattere obbligatorio per il Governo in quanto derivano da leggi sostanziali di spesa; è a monte, quindi, che si debbono fare le scelte, poiché il bilancio dello Stato, una volta che la spesa sia stata deliberata, non può che recepirla. Una possibilità di alternative in questa mate-

ria esiste solo per la ristretta area coperta dai fondi globali, e ciò dà un'idea della gravità della situazione inerente al continuo incremento di spesa corrente e delle difficoltà che il Ministro del tesoro può avere a farvi fronte (basti pensare che spesso i fondi di dotazione degli enti iscritti a bilancio come spese d'investimento vengono destinati al ripiano di disavanzi, cioè a spese correnti). Il ministro La Malfa auspica quindi una più stretta collaborazione con il Parlamento, alla quale ribadisce la sua assoluta disponibilità anche per ciò che attiene alle altre questioni ricordate, come quella degli enti inutili e quelle attinenti alla finanza regionale. In proposito fa rilevare come egli non intendesse dire che il Parlamento deve indicare alle Regioni la spesa punto per punto, ma neppure che, per un malinteso concetto di autonomia, le Regioni siano lasciate completamente arbitre in materia; l'errore di fondo nella nostra politica regionale è che, invece di far correre i programmi, si sono fatti correre i fondi, con tutte le conseguenze negative che a questo fatto possono essere riconosciute, specie l'incertezza sugli obiettivi, che è inammissibile nella moderna politica di sviluppo, in cui il momento autonomistico regionale deve inserirsi in un quadro programmatico generale.

Conclude ricordando come egli abbia già svolto precise proposte in materia ai rappresentanti regionali, perché si possa giungere ad un approfondimento dei problemi della finanza regionale e locale.

Prende quindi la parola il presidente Caron che nel ringraziare i Ministri intervenuti, dà atto al Ministro del tesoro della sua disponibilità a collaborare con la Commissione. Sulla richiesta di rinvio del senatore Chiaromonte, fa notare che essa è ammissibile in via formale ma che sussiste il sostanziale impegno — autonomamente assunto dalla Commissione — di portare a termine la discussione del bilancio entro il 31 ottobre, aggiungendo che sussistono tutti gli elementi perché la Commissione possa svolgere utilmente il proprio compito sul bilancio 1974. Il senatore Chiaromonte non insiste nella sua richiesta di rinvio.

La seduta termina alle ore 19,45.

LAVORO (11^a)

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1973

Presidenza del Presidente

POZZAR

indi del Vice Presidente

AZIMONTI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Foschi.**La seduta ha inizio alle ore 9.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme per la concessione di contributi a carico della quota statale del Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori a favore dei soggetti indicati dall'articolo 8 della decisione 1^o febbraio 1971, n. 71/66 del Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea » (1111-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il presidente Pozzar, sottolineata l'urgenza dell'approvazione del disegno di legge, da cui dipende la possibilità di usufruire di notevoli contributi del Fondo sociale europeo da destinarsi al settore dell'addestramento professionale, domanda sin d'ora che la Commissione lo autorizzi — in caso di approvazione del testo pervenuto dalla Camera dei deputati — a chiedere in Assemblea la procedura di cui al quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento.

Il relatore alla Commissione, senatore Arcangelo Russo, illustra quindi le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento, ponendo in rilievo come il nuovo testo elimini i dubbi di costituzionalità avanzati in ordine al testo prima varato dalla Commissione lavoro del Senato, e sottolineando a sua volta l'urgenza del provvedimento, per i motivi già esposti dal presidente Pozzar. Purtroppo, aggiunge il relatore, l'abrogazione dell'articolo 2 impedirà il trasferimento alle Regioni a statuto speciale del personale e del patrimonio dell'INAPLI, dell'ENALC e dell'INIASA, operanti nelle regioni stesse:

l'abrogazione, peraltro, si è resa necessaria per evitare l'insorgere di eventuali questioni di costituzionalità. Il senatore Russo conclude raccomandando l'approvazione del disegno di legge.

Il presidente Azimonti comunica che la 1^a Commissione ha trasmesso un parere favorevole sul nuovo testo e dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Giovannetti lamenta che l'urgenza del provvedimento ne impedisca un conveniente approfondimento; comunque — osserva l'oratore — le perplessità manifestate a suo tempo dai senatori comunisti sulla costituzionalità del disegno di legge hanno trovato puntuale riscontro nell'esame che se n'è fatto alla Camera dei deputati, dove la 13^a Commissione, competente in via primaria, è stata praticamente esautorata dalla Commissione affari costituzionali, incaricata del relativo parere (su questo punto dissente il senatore Russo, mentre il sottosegretario Foschi pone in particolare risalto la stretta collaborazione in cui hanno lavorato le due suddette Commissioni della Camera). Il senatore Giovannetti, nel rilevare che il Gruppo comunista non può ritenersi soddisfatto del nuovo testo e nell'invitare il Governo ad accelerare le procedure per l'attuazione dei dettati di legge in materia di istruzione professionale, soprattutto per quanto riguarda le Regioni a statuto speciale, dichiara che i comunisti non potranno esprimere voto favorevole.

In sede di replica, il relatore ribadisce le argomentazioni dell'esposizione iniziale, invitando nuovamente la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il sottosegretario Foschi fa presente che in questi giorni sono riuniti a Bruxelles i rappresentanti dei vari Governi per decidere sull'attribuzione dei mezzi finanziari erogabili dal Fondo sociale europeo, per cui la mancata approvazione del provvedimento comporterebbe la perdita di oltre cento miliardi di contributi, richiesti sulla base di progetti interessanti numerose regioni. Il Governo, peraltro, non è stato insensibile ai rilievi avanzati: ha accettato quindi l'introduzione del termine del 31 dicembre 1973, figurante al primo comma dell'articolo uni-

co, per dare concretezza al suo impegno di approntare una legge-cornice sull'addestramento professionale, nella quale sia altresì definito il rapporto tra lo Stato e le Regioni e il Fondo sociale europeo. Il Governo non può inoltre non accettare l'invito ad accelerare le procedure di attuazione di cui ha parlato il senatore Giovannetti ed è convinto della necessità di provvedere quanto prima affinché anche le Regioni a statuto speciale siano poste sullo stesso piano delle altre regioni. Il Sottosegretario conclude invitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore De Sanctis, è accolto il testo modificato, composto di un articolo unico. La Commissione delibera quindi di chiedere in Assemblea la procedura di cui al quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 9,40.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

VENERDÌ 26 OTTOBRE 1973

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mazzoli, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Provvedimenti in materia di imposta sugli spettacoli » (1311) *(alla 6ª Commissione).*

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,15